





Rapporto  
La Sardegna e il Mediterraneo  
2024

*A cura di Marco Calaresu,  
Michela Cordeddu, Patrizia  
Manduchi, Giovanni Sistu,  
Stefano Usai*

## La Sardegna e il Mediterraneo 2024

Il Rapporto è il principale risultato delle attività di ricerca di un nutrito e multidisciplinare gruppo di ricercatori, esperti nei campi dell'economia, della geografia, della storia, ma anche archeologia, storia delle migrazioni e trasportistica. Il Rapporto è nato da un'idea di ISPROM, in collaborazione con l'Università di Cagliari, grazie al finanziamento di Fondazione di Sardegna.



L'ISPROM - Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo è stato costituito a Sassari il 21 gennaio 1972 da un gruppo di professori universitari accomunati dall'interesse scientifico e politico per i problemi giuridici, economici e sociali che costituiscono la «questione mediterranea». Dal 1979 l'ISPROM ha il sostegno istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna (Legge Regionale n. 61, 27 novembre 1979). La direzione dell'Istituto è affidata a professori universitari, la presidenza a personalità politiche sarde. La direzione ha sede a Sassari, l'ufficio di presidenza a Cagliari. Scopi fondamentali e compiti istituzionali dell'ISPROM sono (secondo l'art. 2 dello Statuto):

a) contribuire alla presa di coscienza da parte dei popoli del Mediterraneo della loro posizione nel mondo; b) contribuire alla conoscenza della struttura dei Paesi del Mediterraneo, sia svolgendo direttamente ricerche sia promuovendone nelle zone interessate; c) lavorare per la formazione di quadri per l'intervento sociale in questi Paesi, operando al tempo stesso per la rimozione degli ostacoli culturali ed economici che oggi si oppongono a una attività formativa democratica; d) studiare il valore della dimensione regionale come momento essenziale per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra i popoli del Mediterraneo. L'ISPROM opera nel quadro del processo di organizzazione internazionale; non intende favorire la mera conoscenza delle realtà, ma promuovere la modificazione di esse, contro ogni esclusivismo etnico, per lo sviluppo sociale e di tutte le facoltà dell'uomo».

Le principali attività dell'ISPROM consistono in ricerche, seminari e convegni, pubblicazioni, predisposizione di programmi e di progetti. Presso l'ISPROM è costituita la segreteria del Comité pour les Etudes Méditerranéennes (1984). All'ISPROM è stata delegata la segreteria della Conférence permanente des Villes historiques de la Méditerranée (1998). L'ISPROM e la Conférence hanno stretto un rapporto di collaborazione, intensificatosi negli anni, con la Città di Betlemme.

Isprom

Piazza D'Italia 32 – 07100 Sassari (SS)

Tel: 079 237364

Email: lavleo@tiscali.it

Sito internet: [www.isprom.it](http://www.isprom.it)



**UNICApress**

*Università degli studi di Cagliari*

© Authors and UNICApress

CC-BY-SA 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApress, 2024 (<http://unicapress.unica.it>)

e-ISBN: 978-88-3312-122-2

ISBN: 978-88-3312-110-9

DOI: <https://doi.org/0.13125/unicapress.978-88-3312-122-2>

Stampato a Luglio 2024

Immagine di copertina: "Méditerranée Sans Frontières 2011" - Sabine Réthoré

## Indice

<b>Prefazione</b>	<b>9</b>
<b>Premessa</b>	<b>11</b>
<b>Introduzione</b>	<b>13</b>
<b>CAPITOLO 1</b>	<b>19</b>
<b>Flussi economici: la Sardegna e i paesi MENA</b>	<b>19</b>
1. Gli scambi di beni e servizi Sardegna-MENA e Turchia	19
2. Le rimesse degli immigrati	35
2.1 Introduzione	35
2.2 Le rimesse dall'Italia	35
2.3 Le rimesse dalla Sardegna, le principali destinazioni	36
2.4 Un confronto con la Sicilia e il Mezzogiorno	38
3. Gli scambi tra la Sardegna e i Paesi MENA: le esperienze delle imprese sarde e le prospettive possibili	39
3.1 Premessa	39
3.2 Spunti di riflessione dalle esperienze di imprese sarde	40
3.3 Buone pratiche mediterranee: il caso della Catalogna	42
3.4 Prospettive possibili: un partenariato pubblico-privato sardo per una strategia nel Mediterraneo	44
4. Approfondimento: <i>Il ruolo delle Camere di Commercio per promuovere lo sviluppo economico sociale dell'area mediterranea e il ruolo di ASCAME</i>	45
5. Visto da Sud: <i>Navigare la sostenibilità: Iniziative interconnesse nelle regioni del Mediterraneo e del MENA</i>	51
6. Visto da Sud: <i>L'impatto del Covid nelle economie dei paesi MENA</i>	54

<b>CAPITOLO 2</b>	<b>57</b>
<b>Flussi migratori: Mobilità delle persone, fra opportunità e contrasti</b>	<b>57</b>
1. Famiglie, matrimoni e natalità degli stranieri in Sardegna	57
1.1 Famiglie con stranieri e transizione dei modelli familiari in Sardegna	57
1.2 Matrimoni e unioni con (e fra) cittadini stranieri	59
1.3 Fecondità e natalità nel caso di coppie con stranieri	62
2. L'integrazione scolastica in Sardegna degli studenti provenienti dai paesi del Medio Oriente e Nord Africa	63
2.1 Introduzione	63
2.2 Distribuzione degli alunni CNI e CNI MENA nelle scuole sarde per provincia e ordine di scuola, anno scolastico 2023/2024	64
2.3 Distribuzione degli studenti MENA nelle province sarde per livello scolastico	66
2.4 Composizione per area di provenienza degli studenti di origine MENA nati in Italia	67
2.5 Conclusioni	68
3. Sardegna ForMed: successi, tendenze e prospettive	69
3.1 Transizione dal mondo accademico a quello lavorativo	73
3.2 Progetto SAFE: accoglienza e supporto per i rifugiati	74
3.3 Progetto INCLUSIVE UNISS: accoglienza e supporto per i corridoi universitari e i rifugiati	75
3.4 Conclusioni	76
4. Sardegna e relazioni euro-mediterranee. Il ruolo del turismo nella bilancia dei pagamenti della Regione	77
5. Approfondimento: <i>Sulle cause della migrazione. Il dialogo comunitario come strumento di prevenzione dei conflitti</i>	85
6. Approfondimento: <i>Mediterraneo, in che senso?</i>	93
7. Approfondimento: <i>Migrazioni irregolari: dallo sbarco in Sardegna alla detenzione</i>	97
8. Visto da Sud: <i>Vivere e sopravvivere a Tunisi</i>	100
9. Visto da Sud: <i>L'Association des Habitants de Mourouj II a Tunisi: 35 anni di attività per un'eco-cittadinanza attiva</i>	105

<b>CAPITOLO 3</b>	<b>109</b>
<b>Sardegna-Egitto, frammenti di una relazione di lunga durata</b>	<b>109</b>
1. La comunità italiana in Egitto tra XIX e XX secolo. La debole presenza dei sardi.	109
2. Velio Spano, un “rivoluzionario di professione” in Egitto	114
2.1 La missione in Egitto	115
2.2 I contatti dall’esterno	119
3. Renato Prunas, ambasciatore al Cairo	121
3.1. Diplomatico tra fascismo e democrazia, Savoia e repubblica	122
3.2. Alla corte di Re Faruq	125
4. Approfondimento: <i>La Madrasat Sanayeh Don Bosco in Egitto e le nuove opportunità per la formazione nel Mediterraneo</i>	127
5. Visto da Sud: <i>Alcuni elementi egizi nella cultura sarda</i>	130
<b>CAPITOLO 4</b>	<b>133</b>
<b>Sardegna e Mediterraneo: tematismi e relazioni</b>	<b>133</b>
1. Il sistema dei trasporti della Sardegna nel Mediterraneo (con approfondimento sul traffico container)	133
1.1. Trans European Network – Transport	133
1.2 Le Autostrade del Mare e la prospettiva dei porti sardi	135
2. La cooperazione su energia e ambiente	142
2.1 Introduzione al contesto energetico	142
2.2 Benefici della rete energetica euromediterranea	143
2.3 Opportunità di cooperazione	144
2.4 Il ruolo dell’Italia	147
2.5 Il ruolo della Sardegna	148
3. Il Mediterraneo e i cambiamenti climatici	150
3.1 I cambiamenti climatici in Sardegna nel contesto del Mediterraneo	151
3.2 Gli altri fattori di impatto nel Mediterraneo: i cambiamenti di uso del suolo	154
3.3 Gli impatti dei cambiamenti climatici sul settore agricolo in Sardegna	157

3.4 Gli impatti dei cambiamenti climatici sulle aree costiere in Sardegna	159
4. La Sardegna alla guida dei processi di cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo	161
4.1 Interreg NEXT MED, il più importante programma di cooperazione transnazionale finanziato dall'Unione europea nello spazio mediterraneo	161
4.2 Insieme per sviluppo e prosperità condivisa nel Mediterraneo	162
4.3 Il ruolo della Sardegna	165
5. Approfondimento: <i>Un compito ai popoli del Mediterraneo. A cinquant'anni dal discorso a Cagliari di Giorgio La Pira</i>	166
6. Visto da Sud: <i>L'imprenditorialità femminile in Libano</i>	171
<b>Autori e Autrici</b>	<b>175</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>183</b>
<b>Fonti</b>	<b>193</b>
<b>Pubblicazioni a cura di ISPROM</b>	<b>195</b>



## 2. Velio Spano, un “rivoluzionario di professione” in Egitto

Patrizia Manduchi

Il militante comunista sardo Velio Spano<sup>61</sup> (Teulada, 1905-Roma 1964), entrato in clandestinità giovanissimo (1927) e costretto a espatriare in Francia nel 1933 dopo aver scontato quattro anni di reclusione in varie carceri italiane, fu inviato in Egitto dal Comitato antifascista<sup>62</sup> nel 1935 per svolgere azione di propaganda contro la guerra in Etiopia tra i soldati italiani che transitavano nel canale di Suez. Nel contempo, doveva prendere contatti – per conto del *Comitato Internazionale d'aiuto al popolo etiopico* – con alcuni alti esponenti della borghesia egiziana e con gli antifascisti italiani presenti nel Paese arabo. A Parigi aveva fatto parte dell'apparato estero del PCd'I: insieme a Romain Rolland e a numerosi altri intellettuali francesi, aveva promosso, firmato (con il nome di Paolo Tedeschi) e diffuso l'appello per la liberazione di Gramsci e per la richiesta di una commissione di indagine sulle condizioni dei detenuti politici nelle carceri italiane (1934).

Dopo l'esperienza egiziana, dalla fine del 1936 sarà poi in Spagna durante la guerra civile e lì curerà l'organizzazione dei servizi radio antifascisti di “Radio PSU<sup>63</sup>”, di “Radio Barcellona” e, più tardi, di “Radio Milano”, che trasmetteva tutti i giorni da Aranjuez. Tornato a Parigi nell'autunno del 1937, assumerà la direzione de *L'Unità*, sulle cui pagine scriverà di molti temi internazionali, primo fra tutti la rivoluzione comunista del popolo cinese.

Quando viene inviato in Egitto, dunque, Spano aveva già una discreta esperienza politica di militante (quasi sempre in clandestinità) all'estero, che si andrà arricchendo negli anni seguenti, in particolare con cinque anni passati in Tunisia (1938-1943) e con il viaggio nella Cina appena divenuta maoista (autunno-inverno 1949-50)<sup>64</sup>, rendendolo uno dei pochi esponenti politici del Partito comunista italiano all'epoca a poter vantare una notevole competenza nelle questioni internazionali extraeuropee.

<sup>61</sup> Giornalista e dirigente del Partito Comunista Italiano, sarà fra i rifondatori del Partito Comunista Tunisino, poi membro della Costituente e Senatore della Repubblica Italiana. Per una biografia completa si veda A. Mattone, *Velio Spano: vita di un rivoluzionario di professione*, Della Torre, Cagliari, 1978.

<sup>62</sup> Eletto al congresso di Bruxelles (Congresso degli italiani contro la guerra fascista, 12-13 ottobre del 1935), al quale parteciparono comunisti, socialisti, anarchici, cattolici, repubblicani, sindacati e patronati, tranne il gruppo di Giustizia e Libertà. Cfr. Mattone 1978, p. 24.

<sup>63</sup> Partito Socialista Unito.

<sup>64</sup> Primo comunista italiano a visitare ufficialmente la Cina popolare, un viaggio accuratamente preparato sia dal PCI che dal PCC, che aveva espressamente richiesto un militante che fosse anche giornalista, in grado di presentare al mondo occidentale i risultati della rivoluzione maoista. Il lungo reportage di Spano sarà pubblicato a puntate su *L'Unità*. Cfr. A. Mattone, 1978, p. 173.

## 2.1 La missione in Egitto

La sua missione in Egitto si inseriva in un ampio progetto del partito comunista incentrato sulla propaganda antifascista rivolta specificamente alle forze armate italiane, come indicato da Luigi Longo (nome di battaglia Neri) in un piano molto dettagliato del maggio 1935 (Caldrega 2013).

È un episodio importante perché si tratta della prima missione “anticoloniale” del PCd’I e la destinazione non era casuale poiché proprio dal Canale di Suez transitavano le truppe per il Corno d’Africa (Fugazzotto 2023).

Dal porto di Napoli, tra il febbraio del 1935 e il maggio del 1936, partono per il Mar Rosso 361.979 soldati e sottufficiali, 17.989 ufficiali, 67.113 operai (...) A Port Said, durante la traversata del canale, le navi italiane sono letteralmente prese d’assalto dalla folla variopinta dei mercanti arabi che vivono del piccolo commercio sul traffico marittimo. I legionari italiani acquistano sigarette, frutta, *souvernirs*: ma dentro le scatole e i pacchi sono nascosti i volantini contro il fascismo che Spano ha fatto stampare a migliaia ad Alessandria ... (Mattone, 1978, pp. 24-25).

La missione di Spano era dunque quella di diffondere materiale propagandistico ai soldati in transito nel Canale, in particolare a Port Said, ma non solo: doveva contemporaneamente prendere contatti con la importante e attiva comunità di italiani presente in Egitto e sensibilizzarla all’antifascismo.

L’opera di fascistizzazione era stata molto forte all’interno della comunità italiana lì residente e Spano stesso nota che non era affatto agevole operare “*per il fatto che laggiù gli italiani sono in Italia (capitolazioni) (...) E gli italiani di laggiù mancano assolutamente di informazioni; io ho potuto avvicinare solo uno (Carbone) che è cascato dalle nuvole quando gli ho raccontato alcuni episodi della resistenza popolare alla guerra in Italia*” (riportato in Caredda, Podda 1994, p. 53).

Ciò nonostante, egli trova concreto aiuto ed efficace appoggio in alcuni italiani residenti in Egitto, che definisce con convinzione “tutti comunisti” (Mattone 1978, p. 26). In Egitto, infatti, sarà proprio la guerra d’Etiopia nel 1935 a creare le condizioni per

un concreto attivizzarsi (...) degli elementi antifascisti della minoranza italiana in Egitto, che prendeva le distanze dai rilevanti consensi raccolti dal regime in Italia nei riguardi dell’impresa coloniale (...), un fermento divenuto abbastanza diffuso da arrivare a coinvolgere sul piano ideale, anche elementi italianissimi come Tullio Pegna, avvocato presso il Consolato. (...) i due fratelli Leo e Gio Battino (...), Carlo Mandel, Renato Mieli e la moglie Isa, Ugo Nacson

e poi Renato Farfaro, Dina Forti e Laura Levi, che agivano ad Alessandria. (Valabrega 1996, p. 294)<sup>65</sup>

Se il *Comitato Mondiale contro la Guerra e il Fascismo*, guidato da Henri Barbusse e Romain Rolland, come altri comitati che nacquero in quel periodo proprio per opporsi alla guerra in Etiopia, rivestirono un ruolo rilevante per l'organizzazione della missione di Spano, per la riuscita di quest'ultima fu altrettanto importante il contesto politico di arrivo. Il movimento antifascista in Egitto, per quanto ridotto e fortemente ostacolato, era già fortemente consapevole e sensibilizzato, come dimostra la presenza dal 1934 in Egitto di una Lega pacifista (*Ligue pour la paix et la liberté*) guidata dal marxista svizzero Paul-Jacquot-Descombes. In essa confluirono molti militanti italiani, di diverse sensibilità politiche: dai più moderati, i cosiddetti "mazziniani" (Maurizio e Vittorio Boccara con il loro padre; Ercole Ferruzzi; Paielli e i due suoi figli; Sandro Rocca; Italo Tettamanti e Angelo Tartagni); al gruppo decisamente più a sinistra, in cui spicca la figura di Marcello Leone (all'anagrafe Ceresi, anche noto come Marcello Israel)<sup>66</sup>. Quindi in Egitto indubbiamente esisteva una rete antifascista e libertaria, trasversale e transnazionale, piuttosto organizzata e ben collegata ai centri internazionali, quando Spano arrivò nel novembre 1935, con il nome di Paul Cornibert, insieme alla compagna triestina Giuseppina Zolia (nome di battaglia Milena, ma per questa missione Fernande), alias Elisa Varenelli<sup>67</sup>.

Non fu una missione facile e inizialmente Spano si lamentò per la disorganizzazione del progetto, come emerge dal rapporto al Centro Estero del 14 gennaio 1936:

<sup>65</sup> Tutti personaggi di grande spicco: Raffaello Battino (alias Paolo Vittorelli), era il fondatore di Giustizia e Libertà in Egitto. Carlo Leone Mendel, laureato alla Normale di Pisa, giunse in Egitto in fuga dalle leggi razziali, poi tornò a Milano dove fu fucilato dai nazisti il 19 dicembre 1943.

La militante Laura Levi (1908-1993) fu capo redattrice del settimanale antifascista "Fronte Unito", la cui direttrice era la scrittrice Fausta Cialente, e su cui scrisse anche Velio Spano. Togliatti stesso, di rientro da Mosca, si fermò al Cairo e visitò la redazione del giornale lasciando una sua "lettera aperta" (pubblicata sul n. 12 del 23 marzo 1944). (Valenzi, 1971, p. 52-54).

<sup>66</sup> Marcello Leone fu una delle figure più importanti del gruppo di antifascisti e comunisti in Egitto; molto attivo per l'"egizianizzazione" del partito comunista e del marxismo in generale, divenne segretario della Lega lavorando insieme a compagni egiziani quali Fuad el-Ehwani e Muhammad Nasreddin. Cfr. Mohamed Heikal, 1978, p. 45.

<sup>67</sup> Pina Zolia (Colia in altre fonti), già condannata e amnistiata nel 1932, sarà poi espulsa dal Partito in seguito ad una vicenda collegata all'assassinio di un militante, Gastone Sozzi, da parte di un gruppo di fascisti. All'epoca stava con Velio Spano da cinque anni e aveva condiviso con lui l'esperienza egiziana. I due furono costretti a separarsi per evitare l'espulsione anche di Velio Spano (N. Gallico, *Intermezzo familiare*, in Carreda, Podda 1994, p. 6).

La mancanza di un mandato per gli amici comunisti egiziani mi ha impedito di prendere contatto con il movimento dei comunisti. (...) L'inizio di un lavoro effettivo in questa direzione è stato molto ritardato dalle esitazioni degli amici di Port Said e dal fatto che essi hanno a tre riprese promesso di seguire le mie direttive senza farne nulla. (...) Nei due mesi precedenti la mia partenza la sola azione è stata l'invio di due pacchi confezionati (manifestini di sigarette e dentro i pani di cioccolata) nella zona di guerra attraverso il fascio di Porto Said (...). Ho dovuto io stesso recarmi con la mia compagna e con il migliore dei compagni della località a lanciare a bordo di un piroscampo (il *Toscana*, carico di fascisti) dei pacchetti di manifestini contenuti in scatole di tabacco. (...) Il passaggio delle truppe a Port Said avviene in condizioni assolutamente diverse da quanto noi pensavamo: niente sbarchi, niente contatti con la popolazione civile, niente Casa degli Italiani, sorveglianza oculatissima lungo tutta la zona del Canale. La distribuzione di materiale è per conseguenza assai difficile, sebbene tutt'altro che impossibile. (in Caredda, Podda 1994, p. 53).

Oltre alla frenetica attività pratica, Spano scriveva moltissimo per informare il Comitato antifascista: in riferimento alla sua missione in Egitto, vanno ricordate almeno le tre relazioni dal titolo *L'Egypte à la fin de 1935*<sup>68</sup>, scritte sotto lo pseudonimo di René, in cui riferisce sulla situazione socioeconomica in Egitto, sui personaggi incontrati e i contatti che stava stringendo e infine sulle possibilità di contatti con l'ala più a sinistra del movimento nazionalista. Inoltre, in una serie di lunghi articoli pubblicati più tardi sulla rivista *Stato Operaio* (nn. 1, 2, 4 e 7 del 1938), intitolati *Esercito e milizia nella guerra d'Etiopia*, firmati ancora con il nome di Paolo Tedeschi (il più importante dei vari nomi di battaglia di Spano), si riferisce più volte proprio al passaggio delle truppe a Port Said in Egitto e analizza molto bene le condizioni e le motivazioni personali di chi partiva per l'avventura abissina, rimarcando che molti soldati non erano affatto fascisti e si mostrarono molto sensibili alla propaganda antimilitarista.

A Porto-Said, mentre una parte dei soldati urlava minacce furiose e ripeteva in cadenza *Duce! Duce!*, un'altra parte di soldati stava a tribordo indifferente, ostile alle manifestazioni. (...) ed i comunisti, italiani ed arabi, che diffusero fra le truppe dei manifestini e delle parole d'ordine, furono essi stessi sorpresi dell'effetto immediato del loro lavoro: una grande effervescenza si manifestò a bordo e pare che alcuni soldati si gettassero in mare per raggiungere a nuoto le sponde del canale. (Lo Stato Operaio, *Esercito e milizia nella guerra d'Etiopia*, XII 1938, n. 2, p. 27)<sup>69</sup>

<sup>68</sup> Fugazzotto ne riporta la fonte: FIG APC, Fund 513 UA 1393/14.01.1936.

<sup>69</sup> <https://www.archivipci.it/periodici/lo-stato-operaio-rassegna-di-politica-proletaria/>

Spano attivò contatti importanti anche con elementi locali, o comunque arabi. Questa è sicuramente una peculiarità della sua attività in Egitto, un elemento che sottolinea da un lato il contesto politicamente maturo nel paese arabo dell'epoca, e dall'altro l'abilità strategica e la preveggenza politica del comunista sardo. Un elemento, infine, che differenzia la sua esperienza egiziana da quella, ben più lunga in Tunisia, dove il contatto con gli elementi autoctoni fu più limitato e problematico. Fra gli egiziani, sono tanti i nomi (musulmani e copti, uno spunto interessante) con cui ebbe concretamente e fattivamente occasione di lavorare. Egli si adoperò per coinvolgere nella creazione di un *Comitato per la difesa dell'Etiopia* (1935) personaggi di spicco, quali il patriarca copto Johannes Lamba, che fu poi nominato presidente onorario del comitato; Omar Toussoun (1872-1914), un principe discendente della famiglia di Mehmed 'Ali, nonché ricco proprietario terriero e rinomato studioso in Archeologia, Geografia e Storia<sup>70</sup>; il nobile Ismail Daud<sup>71</sup>, ("amico dell'Inghilterra"); Tawfiq Doss Pashà ("ex ministro, amico personale del Negus"); Mohamed Fahmi Naduri Pashà ("uno dei membri più influenti della colonia copta d'Egitto"). Fra i più attivi, Spano cita Abdel Hamid Said, presidente dell'associazione della Gioventù musulmana al Cairo (*Jam'iyyat al-Shubbān al-Muslimīn*), o ancora l'avvocato al-Milighi, che fu nominato segretario del comitato stesso (come riferisce Spano, "uno dei nostri amici, nazionalista d'estrema sinistra e sincero antimperialista") (Mattone 1978, p. 25).

Più nello specifico, anche se il Partito Comunista egiziano, dopo una breve fase di intensa mobilitazione nella prima metà degli anni Venti, si era ridotto a sporadiche attività portate avanti da singole cellule<sup>72</sup>, il gruppo con il quale Spano prese contatti più stretti e operativi, quello della città di Zazazig (in posizione strategica verso il Canale), composto da una trentina di elementi di cui circa un terzo europei, e capeggiato da un certo Ibrahim, era piuttosto vivace, aveva contatti con altri gruppi e con reti sindacali ma anche con il Comintern. Spano si pose come intermediatore per attivare contatti con importanti personalità al Cairo. Allo stesso tempo e con la stessa strategia politica, mantenne contatti con elementi non solo comunisti, ma anche wafdisti di sinistra e sindacalisti,

<sup>70</sup> "Questo signore è il più ricco proprietario terriero d'Egitto (90.000 fellah), benché sia quasi rovinato dalla crisi" scrive Spano il 14 gennaio 1936 nel rapporto al Comitato internazionale. APC, 1393/2.

<sup>71</sup> Il principe Ismail Daud Bey rivestì innumerevoli ruoli importanti e fra l'altro guiderà una delegazione di medici e infermieri della Mezzaluna Rossa in Etiopia (1935-1936).

<sup>72</sup> Cenni alla debolezza del movimento comunista in Egitto sono forniti dallo stesso Spano (René) in un resoconto intitolato *L'Égypte à la fin de 1935*, indirizzato il 14 gennaio 1936 a Parigi, au PCF et au PCI, in cui sottolinea il peso che i partiti comunisti francese e siriano avevano su un'organizzazione embrionale. APC, 1393/2 citati in Santamaria p. 43.

soprattutto con l'idea di attrarre le ali più a sinistra e sottrarre la leadership del movimento dei lavoratori ai riformisti, riorganizzando così il partito comunista egiziano per prepararlo all'azione rivoluzionaria in Egitto<sup>73</sup>. La breve missione di Spano si conclude senza ottenere questo risultato, ma lasciando indubbiamente sul campo semi fertili per la propaganda antifascista e comunista. Non va dimenticato che la missione di Spano del 1935 si compie in un periodo molto instabile nella storia politica dell'Egitto in quegli anni, durante i quali la lotta per l'indipendenza dalla Gran Bretagna era piuttosto accesa:

L'équidistance adoptée dans le conflit interimpérialiste qui surdéterminait le combat pour l'indépendance abyssine ne pouvait mieux se manifester que lors des événements qui secouèrent, à compter du 13 novembre 1935, l'Égypte. Après le refus britannique de rétablissement de la Constitution de 1923, les violentes manifestations qui s'ensuivirent venaient poser aux communistes des questions bientôt classiques (et que la deuxième guerre tranchera sur une grande échelle) de légitimité et de priorité d'exigences nationales logiquement attisées par l'impérialisme rival. Sur le terrain, le Mouvement communiste ne disposait que de capacités d'intervention extrêmement réduites et, s'il ne fallait pas surestimer l'impact de la propagande italienne, l'agitation nationaliste pouvait objectivement causer quelque émoi sur les arrières d'un dispositif militaire que les Britanniques s'attachaient à renforcer. (Santamaria p. 43).

Spano riparte dopo breve tempo dall'Egitto, verso nuove mete internazionali, ma non cesseranno i contatti con i militanti lì presenti, come vedremo.

## 2.2 I contatti dall'esterno

Anche dopo la fine della missione, Spano – clandestinamente in Francia e in Italia fra il 1935 e il 1938 – manterrà continui contatti con l'Egitto (soprattutto con Dina Forti<sup>74</sup> e Laura Levi), organizzando l'invio di materiale propagandistico per i tanti lavoratori italiani lì presenti.

<sup>73</sup> J. Couland, "Regards sur l'histoire syndicale et ouvrière égyptienne (1899-1952)", in R. Gallissot (dir.), *Mouvement ouvrier, communisme et nationalismes dans le monde arabe*, Paris, Les éditions ouvrières, 1978, p. 192.

<sup>74</sup> Nasce nel 1915 ad Alessandria d'Egitto, città che ospitava una ricca e vivace comunità di italiani, fra cui Giuseppe Ungaretti e Fausta Cialente. Inizia la sua attività politica insieme a Isa e Renato Mieli, manifestando da subito il suo interesse per i temi internazionali. Anche attraverso contatti ed amicizie con esponenti del Partito Comunista Egiziano, si avvicina al movimento comunista. Nel 1941, si trasferisce a Gerusalemme per lavorare alla radio gestita dalle Forze Alleate. Dopo la fine della guerra, torna in Italia e inizia a lavorare presso la "Voce del Mezzogiorno" alla sede di Bari. Palmiro Togliatti la chiamerà alla Direzione Nazionale del PCI, con il compito di promuovere ed organizzare l'attività politica tra le donne e infatti sarà tra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane.

Intervistata da Maurizio Valenzi, Dina Forti racconta:

Dall'autunno del 1938, dopo un contatto realizzato a Parigi durante l'estate, con Spano, iniziava ad Alessandria, con l'appoggio e l'aiuto del gruppo di comunisti nelle varie minoranze residenti in Egitto (la maggioranza era costituita dai compagni greci e in particolare incaricata di aiutarci era la compagna Anna Kayenko) un'attività concreta. Ricevavamo da Parigi centinaia e centinaia di copie della "Voce degli Italiani" e le rispedivamo agli indirizzi dei lavoratori italiani assai numerosi presso la nascente industria tessile egiziana, o impiegati nel settore del commercio e dell'artigianato, oltre che a professionisti. Quasi tutte le settimane, inoltre, veniva stampato un volantino – contro l'aggressione fascista alla Spagna, contro l'Asse, e poi contro la guerra e fornendo notizie "dall'Italia". Questi volantini venivano diffusi in gran numero.<sup>75</sup>

La vivace attività degli antifascisti in Nordafrica, e in Egitto in particolare, ovviamente cominciò ad affievolirsi con il rientro in Italia di molti di loro dopo il 1943<sup>76</sup>. Gli ultimi comitati continuarono ad operare in varie città egiziane, in particolare Il Cairo e Alessandria, con il nome di "Movimento Italia Libertà". Ma i contatti di Spano con l'Egitto non si interruppero: in particolare negli anni Cinquanta, quando ormai la sua militanza e le sue esperienze internazionali gli avevano consentito di assumere un ruolo all'interno del partito e anche in Senato (Commissione Esteri) di tutto rilievo, egli ebbe modo di scrivere e occuparsi dell'Egitto, oramai entrato nell'epoca nasseriana.

Nel decennio che va dal 1954 sino alla sua morte, avvenuta a Roma il 7 ottobre 1964, Spano segue soprattutto, per conto della Direzione, il lavoro internazionale (dal 1956 viene nominato responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del PCI). Sono gli anni del grande risveglio dei popoli coloniali, delle lotte di liberazione dei popoli dell'Asia, dell'Africa e – successivamente – dell'America Latina. Spano mostra in questo lavoro una sensibilità partico-

<sup>75</sup> Appunti di Maurizio Valenzi per la relazione: *1935-1945: Il periodo della lotta illegale. 10 anni di lotte dei comunisti italiani in Africa*, Modena 1971, Archivio personale di Nadia Gallico Spano.

<sup>76</sup> Fra i primi a partire per l'Italia, nell'ottobre 1943, fu proprio Velio Spano, che rientrerà, dopo cinque anni trascorsi in Tunisia, il matrimonio con Nadia Gallico e due condanne a morte, cui era sfuggito rocambolescamente. A Napoli, dal dicembre del 1943 assume la direzione dell'edizione meridionale de «L'Unità». Nel luglio del 1944 entra a far parte della direzione provvisoria del PCI nell'Italia liberata e da quel mese dirige, sino al giugno del 1946, l'edizione romana de «L'Unità». Membro della direzione provvisoria nazionale e della Consulta Nazionale per la Costituente, fu poi sottosegretario all'agricoltura nel Governo De Gasperi (dicembre 1945 – luglio 1946). Al V congresso del PCI (dicembre 1945) venne eletto nel Comitato Centrale e nella direzione; poi deputato alla Costituente per la Sardegna dal 1946 al 1948, e segretario del PCI nell'isola dal 1947 al 1957. Nelle elezioni del 1948 venne eletto senatore e poi riconfermato nelle successive legislature nel collegio di Guspini-Iglesias.

larmente acuta verso le lotte dei popoli nel Terzo Mondo, come è testimoniato nei numerosi discorsi, articoli, libri (...) scritti in questo periodo, ricchi di riflessioni, intuizioni, anticipazioni di grande attualità. Legata all'esperienza internazionale è anche l'opera di Spano nel movimento mondiale per la pace (nel 1958 diviene Segretario del Movimento italiano per la pace e, quindi, membro della presidenza mondiale). (Mattone 1978, p. 201)

In particolare, il suo ben noto attivismo lo portò (dal 1953) ad ingerirsi fortemente nell'opera di unificazione di vari gruppi che furono "quasi costretti" ad unirsi nel Partito comunista egiziano. Nel 1957 divenne responsabile esteri del PCI, nel 1959 segretario del Movimento Italiano per la Pace e, quindi, membro della Presidenza Mondiale. Nel 1959 compì un'importante missione in alcuni Paesi del continente africano, durante la quale incontrò dirigenti politici di altissimo livello, tra cui il senegalese Léopold Sédar Senghor, il guineano Ahmed Sékou Touré e, sembrerebbe, anche il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. Nell'agosto del 1959 fu a Cuba, all'VIII Assemblea del Partito socialista popolare, dove incontrò tra gli altri anche Fidel Castro, e ne scrisse su l'Unità. Nel 1960 uscì il suo libro *Risorgimento africano* e nello stesso anno Spano entrò a far parte del Gruppo di studio sulle lotte anticoloniali istituito dalla Direzione del PCI.

Morì a Roma il 7 ottobre 1964.

Come è stato ben sintetizzato: *Spano appariva insomma, in questo periodo, come un esponente emblematico del 'nuovo internazionalismo' praticato dal PCI a partire dal 1956, volto alla costruzione di una rete ampia e variegata di relazioni politiche*" (Höbel, su Treccani on line, voce Velio Spano).

### 3. Renato Prunas, ambasciatore al Cairo

Gianluca Borzoni

Ricordando la propria partenza dalla sede di Ankara nel 1964, l'ambasciatore Mario Lucioli ha scritto che per un diplomatico "è naturale che in nessun posto ci si senta radicati profondamente. Al contrario, è naturale che in ogni posto si abbia la sensazione di essere lì provvisoriamente e si cerchi di immaginare quale sarà il posto successivo, sperando che sia gradevole" (Lucioli 2002). Non troppo curiosamente, un quindicennio prima parole quasi sovrapponibili – che manifestano come ovvio un tratto comune all'esperienza di funzionari spesso considerati alla stregua di giramondo – erano state utilizzate da un altro ambasciatore italiano in Turchia, ancora in conclusione del proprio incarico. Si trattava dell'ambasciatore Renato Prunas che, nell'ottobre del